

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: IED			
14	Nova24 (il Sole 24 Ore)	24/01/2008 <i>LA REGINA DELLA MODA E LA SUA CORTE DI RIBELLI</i> (C.Tagliabue)	2

RETROSPETTIVE VIVIENNE WESTWOOD E LE ALTRE

La regina della moda e la sua corte di ribelli

L'eredità creativa della stilista è ora un concorso

Dopo un lungo tour inaugurato a Londra al Victoria & Albert Museum nel 2004, la retrospettiva dedicata a Vivienne Westwood, lo scorso dicembre, è finalmente approdata a Milano. La mostra, prima di arrivare in Italia, ha toccato diverse tappe: la National Gallery of Australia di Canberra, il Bund di Shanghai, il Fine Arts Museum di Taipei, il Mori Arts Center Gallery di Tokio, l'Nrw Forum di Düsseldorf, il Thailand Creative and Design Centre di Bangkok e infine il De Young Museum di San Francisco.

Dopo tre anni – e questo la dice lunga, sul peso specifico del Belpaese in campo artistico – è arrivata da noi, e ha chiuso i battenti po-

chi giorni fa, il 20 gennaio.

«Una mostra dedicata a una regina della moda e dell'arte – ha detto Vittorio Sgarbi durante la conferenza stampa – per riportare, nelle sale di un tempio dell'arte come Palazzo Reale, il mondo della moda, indicando tutte le caratteristiche legate alla creatività, alla fantasia, al gusto e al costume».

Già, la creatività della Westwood è stata una piccola rivoluzione, nell'ambito dello stile. E tuttavia, per chi guardasse alle sperimentazioni, più che ai maestri, c'è stata un'altra occasione, forse ancor più ghiotta, per osservare quel che la stilista-artista ha lasciato, nell'immaginario di giovani creativi, studenti universitari, artisti di accademia e futuri designer.

Si tratta di un'esposizione "studentesca" tenutasi allo Spazio Flos, e coordinata da Andrea Lissoni. La risultante di un concorso dal titolo «Taking tradition into the future». Ideato – nonché orga-

nizzato – da Memoria Network.

In sostanza, sono stati coinvolti istituti milanesi di arti applicate, dal design alla moda – Ied Moda Lab, Istituto Marangoni, Politecnico di Milano, Domus Academy e Naba – con l'obiettivo di esplorare il contributo della tradizione nella creazione del "nuovo". Risultato: gli studenti hanno attinto da un bagaglio artistico che travalicava il semplice linguaggio dell'abbigliamento. Hanno usato scrittura, cinema, videoarte, installazioni e performance per re-interpretare la tradizione, e Vivienne, a loro modo.

«La Westwood – ha detto Sgarbi – non appartiene più – soltanto – al mondo della moda. Gli intrecci con la Pop art e il recupero del Surrealismo sono chiari». Così è, a maggior ragione, anche alla mostra degli studenti allo Spazio Flos.

Wester Gunn della Naba, per esempio, ha realizzato una scultura in rami di salice che rimanda alla silhouette umana. Al suo in-

terno, lei stessa. Alla base un'aiuola. Il pubblico è invitato a prendersi cura dell'aiuola, "coltivando-

la", ed è bello starla a osservare.

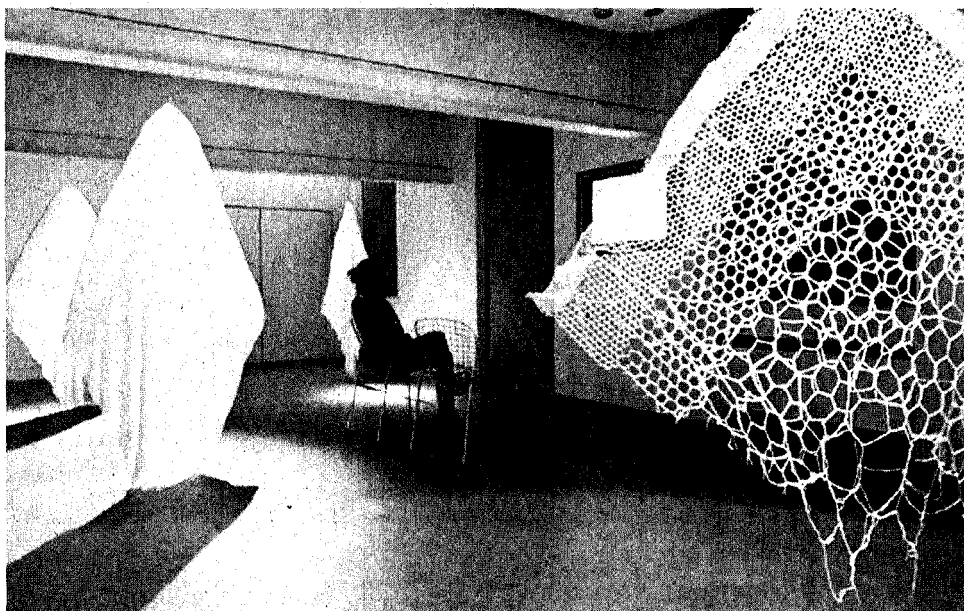
Giulia Brienza, Floriana Dormio, Francesca Fabiano e Veronica Nava del Politecnico di Milano hanno invece pensato a un servizio da tè bianco, con applicata un'elegante decorazione di figurine nere che, a uno sguardo più at-

tento, si rivelano raffigurazioni delle tipiche posizioni del Kamasutra. Il servizio è ispirato all'episodio delle studentesse libertine di Cambridge, e le studentesse hanno previsto anche un'eventuale realizzazione del tape/scotch successivamente applicabile a

qualsiasi forma decorativa.

Ribelli, queste ragazze milanesi. Speriamo che un giorno qualcuna tra loro faccia lo stesso giro del mondo della Westwood. Magari al contrario. Partendo dall'Italia.

cristina@creativity.com



Un nuovo velo. Belma Salihovic (Ied Moda Lab) e Carlo Di Paola (Ied Arti Visive) hanno fatto meraviglie reinterpretando il classico velo da sposa. L'installazione che hanno creato si compone di veli di trama simile, ma consistenza differente, all'interno di una sala in cui viene proiettato il video di un incontro. Protagoniste Belma, l'artista e studentessa di 20 anni, e Marina, una donna di 90. Le vite di entrambe iniziano con una fuga dai loro Paesi in guerra: la Bosnia per Belma, la Russia per Marina. La ricerca intorno al velo è cominciata da lì. Da quando l'anziana donna mostra alla ragazza la foto del suo velo da sposa, e ne racconta la storia.

